

ALTA TENSIONE

TORINO-LIONE Il ministro dell'Interno alla Maddalena

Alfano al cantiere Tav «Nulla potrà fermare un'opera strategica»

«A nessuno sarà consentito di bloccare i lavori»
Virano: «Si rischia una deriva paraterroristica»

→ «Nessuno potrà fermare un'opera che è stata decisa da uno Stato sovrano e consultando le comunità locali». Le parole, del ministro dell'Interno Angelino Alfano, in visita ieri mattina al cantiere della Maddalena di Chiomonte, spaziano via perplessità e timori, compreso l'ultimo, espresso prima dell'arrivo del ministro da Mario Virano, presidente della Commissione intergovernativa italo-francese sulla Torino-Lione: «Si corre un serio rischio di deriva paraterroristica, perché la Tav è diventata il simbolo dell'antagonismo internazionale».

La visita di Alfano, accompagnato dal capo della polizia Alessandro Pansa e dal nuovo prefetto di Torino Paola Bassilone, è servita anche a rassicurare operatori e politici piemontesi sulla necessità dell'opera e sulla volontà di portarla a termine. Una visita lampo che è cominciata con un'incontro in questura con i dirigenti di polizia. Ad attendere il ministro alla Maddalena, il presidente della Regione Roberto Cota, quello della provincia Antonio Saitta, le maestranze di Ltf e i due sindaci storicamente Sì Tav della Val di Susa: Renzo Pinard (Chiomonte), che non ha rinunciato alla fascia tricolore e quello di Susa Gemma Amprino.

«Non sarà consentito a nessuno di interrompere con la delinquenza e la violenza quest'opera che è già cominciata. Siamo qui a difenderla - ha esordito il ministro -, a difendere i lavoratori,

perché questo è un progetto che darà sviluppo non solo a questa terra, ma all'intero Paese». Angelino Alfano ha dunque confermato i rinforzi annunciati e disposti dal Comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico: «Raddoppiano il contingente dei soldati, con la legge che equipara questo sito a uno di interesse militare, e con l'emendamento al decreto che indennizza le vittime di delitti non composti, come avviene per chi subisce attacchi della mafia. Abbiamo voluto essere qui - ha aggiunto - per dimostrare che lo Stato è unito, fa squadra ed è impegnato affinché vengano rispettate le decisioni».

Angelino Alfano
Siamo qui per difendere l'opera, per difendere i lavoratori, perché questo è un progetto che darà sviluppo

forte dei criminali e della criminalità organizzata». Neppure un periodo di instabilità politica potrebbe rallentare o bloccare i lavori: «Il cantiere - ha detto - è frutto di trattati internazionali, che hanno il bollo del parlamento italiano e quel bollo non sarà cancellato da nessun ipotesi di cambiamento di governo».

Alle parole del ministro fanno eco quelle del presidente Cota: «È un'opera importantissima, attorno alla quale si è fatta una gazzarra internazionale che non sarebbe successa in nessun altro



A CHIOMONTE
La visita di Alfano, accompagnato dal capo della polizia Alessandro Pansa e dal nuovo prefetto di Torino Paola Bassilone, è servita anche a rassicurare operatori e politici sulla necessità dell'opera e sulla volontà di portarla a termine. Una visita lampo che è cominciata con un incontro in questura con i dirigenti di polizia. Ad attendere il ministro alla Maddalena, il presidente della Regione Roberto Cota, quello della provincia Antonio Saitta, le maestranze di Ltf e i due sindaci storicamente Sì Tav della Val di Susa: Renzo Pinard (Chiomonte), che non ha rinunciato alla fascia e quello di Susa Gemma Amprino



Paese. Purtroppo stiamo perdendo competitività, bisogna aprire tanti cantieri e non certo fermare quei pochi che ci sono. La visita del ministro dimostra attenzione alle esigenze di sicurezza e a quelle degli amministratori locali. Il progetto dovrà tenere in considerazione le necessità e le esigenze della Valle, per cui ho chiesto al ministro - ha spiegato il presidente

della provincia Saitta - che si faccia in fretta con i finanziamenti delle opere di compensazione. E lui mi ha assicurato il suo impegno». Polemico e critico con Alfano, Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista: «Il governo invece di dialogare con la popolazione della vallata, si comporta come una forza di occupazione».

bardeono@cronacaqui.it

ALLE VALLETTE
L'europarlamentare Idv Gianni Vattimo (nella foto accanto) è stato iscritto nel registro degli indagati per falso ideologico. Lo scorso 15 agosto, il filosofo aveva fatto visita a un No Tav in carcere, alle Vallette, ed era accompagnato da due esponenti del movimento, Nicoletta Dosio e Luca Abba (il militante fulminato e caduto da un traliccio durante una protesta nel febbraio 2012). Esponenti che si erano qualificati come «consulenti» del politico. Le accuse per il filosofo e i suoi due accompagnatori sono di concorso in falso ideologico ed errore determinato dall'altra inganno. A occuparsi della vicenda sono i due pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo

